



Fondo Garanzia Pmi

Le risorse  
già ci sono  
e sono sufficienti

Pagina 16

# Fondo di Garanzia Pmi. Le risorse già ci sono e sono sufficienti

## Secondo Kpmg accantonamenti e rischi ampiamente sotto controllo

Gianfranco Ursino

Le risorse già ci sono e sono sufficienti. Tutte le ipotesi di riforma del Fondo di Garanzia Pmi in fase di elaborazione al ministero delle Imprese e del Made in Italy per il 2024 non hanno necessità di ulteriori stanziamenti da parte dello Stato.

Tutte le proposte hanno un impatto zero sugli accantonamenti. «Considerando le prospettive di default nei prossimi anni delle imprese che hanno ottenuto finanziamenti con la garanzia statale, le risorse già stanziata a copertura delle escussioni attese sono state ben calibrate e non occorre implementarle in vista della riforma che sta arrivando», afferma Domenico Torini, partner di Kpmg, che ha condotto una ricerca sui possibili eventi di rischio e tassi di default legati ai crediti garantiti, partendo da una base

dati presente sul sito del fondo di garanzia gestito dal Mediocredito Centrale (Mcc), dati del portafoglio gestito da Nsa (primo mediatore creditizio in Italia per le imprese per fatturato) e dati Cerved.

Un'analisi che ha consentito di effettuare delle proiezioni e capire cosa succederà all'ammontare di garanzie pubbliche concesse negli anni, considerando anche l'attuale quadro economico e le possibili evoluzioni normative che andranno a cambiare l'assetto del Fondo di Garanzia.

Lo studio ha innanzitutto stimato in 220 miliardi di euro (di cui 170 miliardi garantiti) lo stock ancora in essere dei crediti concessi con garanzia statale dal 2016 al 2022. «Inoltre - continua Torini - occorre considerare che la rischiosità è diminuita rispetto a quella registrata negli anni della crisi del 2008-2011, quando viaggiava intorno al 7%. Il basso costo del denaro degli ultimi anni, le cartolarizzazioni e le moratorie concesse durante la pandemia hanno consentito di ridurre sensibilmente la rischiosità. Il segmento imprese evidenzia ormai un trend del tasso di default contenuto, stimato al 2,3% nel 2024 e 2,1% nel 2025, sulla

base di dati Istat e altri indicatori».

Sono evidenze abbastanza confortanti, sebbene la risalita dei tassi partita nel luglio del 2022 potrebbe portare a un peggioramento della rischiosità del credito. Storicamente l'aumento dell'Euribor determina un aumento dei crediti deteriorati con un differimento temporale di oltre un anno. È quindi lecito attendersi nel 2024 un peggioramento dello scenario per le Pmi. Ora più che mai è necessario rivedere e integrare gli strumenti di supporto alle microimprese. E le proposte non mancano (vedi articolo in basso).

Itassi di default e, di conseguenza, i costi per lo Stato per le garanzie pubbliche sono ampiamente gestibili. «A fronte di rischi potenziali pari ai 220 miliardi di euro finanziati con il supporto del Fondo di Garanzia Pmi ancora in corso - spiega Torini -, i dati ormai consolidati di un accantonamento medio dell'11% portano a ritenere che nel bilancio pubblico sono presenti 24 miliardi di risorse che costituiscono un impegno di spesa e servono come copertura per i rischi futuri. Una stima prudenziale, superiore all'8% circa che il segmento bancario in genere accantona per i crediti in bonis delle Pmi. A questo dato oc-

corre associare la stima, pari a circa 8 miliardi di euro, che gli eventi di rischio possono assorbire, che scende a 5,6 miliardi considerando gli eventi di rischio che possono tramutarsi in default nel 2023-25. Nella nostra stima il 70% delle imprese per cui è comunicato un evento di rischio va in default entro 24-36 mesi». Cifre ben inferiori rispetto ai 24 miliardi accantonati.

In questi anni è prevalsa la prudenza su questo strumento, con accantonamenti ben dosati in previsioni di situazioni di crisi che, in particolare nel 2020-21, in un contesto di crisi pandemica erano previsti con percentuali molto più elevate. «Nelle nostre stime - conclude Torini - abbiamo calcolato che, il 100% dei finanziamenti garantiti nel periodo Covid, conclude il preammortamento e inizi a pagare le rate, nei primi mesi del 2024».

Non servono, quindi, ulteriori accantonamenti, anche perché occorre considerare anche i finanziamenti concessi in passato che stanno rientrando. Un naturale decalage che consente di recuperare risorse a servizio delle garanzie pubbliche future concesse a favore delle Pmi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## LA PANORAMICA. Tra accantonamenti e rischi

### 70 LE CIFRE IN GIOCO

Stima dello stock finanziato dal fondo ancora in circolazione  
Valori in miliardi di euro



Fonte: Kpmg

### STIMA DEFAULT 2023-2025

Totale stock, accantonamenti, eventi di rischio e default. Dati in miliardi di euro

